



QUESTA MATTINA ALLE NOVE PRESIDIO DEI LAVORATORI IN VIA REPUBBLICA

Ore decisive per la Battistero Spunta l'ipotesi di una fusione

L'ultima speranza è il matrimonio con la Nord Dolciaria di Lecco, l'azienda che ieri ha presentato il piano industriale ora al vaglio delle banche guidate da Unicredit

di Gabriele Franzini

Il futuro della Battistero è appeso a un filo sempre più tirato nelle mani di Unicredit, l'istituto di credito che dovrà decidere se aprire o meno i rubinetti per garantire la liquidità necessaria a far partire la campagna dei pandori e dei panettoni. Questione di vita o di morte, perché senza soldi - si parla di 15 milioni di euro - l'azienda è destinata a chiudere i battenti, lasciando sul campo circa 300 posti di lavoro, nonostante abbia già in tasca ordini per 18 milioni di euro.

Da giorni si attende col fiato sospeso il verdetto del colosso bancario, capofila di altri istituti di credito tra i quali Cariparma, Banca Monte e la Popolare di Lodi. Un verdetto rinviato di giorno in giorno, l'ultima volta annunciato senza troppa convinzione per la scorsa notte, ma al momento di andare in stampa il silenzio regnava sovrano. Una buona notizia, però, c'è. La Nord Dolciaria, azienda di merendine di stanza a Valgreghentino in provincia di Lecco, ha presentato ieri ai vertici della Battistero un'offerta di fusione, accompagnandola con un Piano industriale triennale già al vaglio dell'implacabile istituto di credito. Un matrimonio che consentirebbe all'azienda parmigiana di poter produrre per 365 giorni all'anno. «Senza fusione non c'è speranza - taglia corto Segio D'Alba della Uila Uil -. Le produzioni stagionali non sono sufficienti a convincere le banche». Ma «bisogna fare presto - sottolinea Maura Colla della Flai Cgil - perché ogni ora che passa ci avviciniamo



La protesta dei lavoratori di ieri

alla chiusura. Questa mattina abbiamo nuovamente incontrato l'azionista di maggioranza Gianni Varasi - prosegue - e ci ha comunicato che non c'è alcun "piano B" per salvare l'azienda. Continueremo a presidiare lo stabilimento 24 ore su 24 - promette battaglia la rappresentante della Flai - fino a quando non avremo risposte concrete. Terremo il fiato sul collo di Varasi, fino alla fine». «Parma non può permettersi di perdere un'azienda come questa - gli fa eco il segretario generale

della Cgil di Parma Paolo Bertoletti -. Speriamo nella notte, ma non ci facciamo troppe illusioni».

Nel pomeriggio di ieri i lavoratori si sono nuovamente riuniti in assemblea. Un'assemblea brevissima, giusto il tempo per dire «che la situazione di stallo continua - scuote la testa Colla -. E guardare in faccia trecento persone che ti chiedono risposte quando tu non ne hai, è difficilissimo». Terminata la riunione plenaria i dipendenti e le organizzazioni sindacali hanno deciso di ritro-

varsi questa mattina alle 9 davanti alla filiale Unicredit in via Repubblica, a pochi passi dal Comune di Parma. «Se la situazione si sblocca possiamo ripartire nel giro di poche ore - afferma un lavoratore della Battistero -. Oggi è arrivata un po' di farina e delle uova, sufficienti per almeno due giorni di lavoro».

Risolto per il momento anche il problema della fornitura del gas, fondamentale per i forni, interrotta nel pomeriggio di lunedì e ripristinata nella mattinata di ieri. «Enia vanta nei confronti della azienda un credito di media consistenza - recita un comunicato arrivato dalla multiutility -. Sulla base di nuovi accordi per un puntuale monitoraggio e grazie all'interessamento delle Istituzioni locali, la fornitura è stata riattivata, confermando quindi ogni positiva disponibilità e vicinanza di Enia alle aziende del territorio a sostegno delle attività produttive locali». «Siamo alla canna del gas ma non volevano lasciarci nemmeno quello», scherza un operaio costretto a ridere per non piangere.